



"La Chita Santa"

● di Giovanni Maria Pasella

Dopo i festeggiamenti del 25° Anniversario, anche quest'anno il **Coro Polifonico Città di Tempio "S. Pietro Apostolo"**, oltre all'animazione della Messa del giovedì ("in coena Domini") e della **Veglia Pasquale del sabato**, si fa carico dal 1990 di organizzare la **processione del Venerdì Santo** Tempiese, imponendosi nel contesto isolano sia per l'originale esecuzione di brani liturgici classici e tradizionali, che per il carattere quasi "teatrale" tipico delle Sacre rappresentazioni del 400, soprattutto negli ultimi anni si è arricchito culturalmente, fondendo insieme **musica, effetti scenici e dialetto gallurese**. Nei diversi momenti musicali del lungo cerimoniale, oltre che dal **Coro Polifonico** presieduto dal **dott. Guido Selis** e diretto da **M° Giovanni Maria Pasella**, autore e ricostruttore di vari brani musicali antichissimi, i rituali sono animati dall'organista **Pier Antonio Floris**, dalla solista **Elena Franchini**, dalla **dott.ssa Giannina Mundula** (coordinatrice del corteo), dal **M° Gian Luca Bua**, e dal **Coro Gabriel**, che puntualmente anima con **canti a "Taja"** alcune stazioni. Gli stessi componenti del Coro impersonificano i membri della **confraternita di S. Croce** (riconosciuta con una bozza statutaria da **Mons. Paolo Atzei** nel 2004), con la tunica bianca ed il cappuccio, già in uso in **Gallura** nel medioevo, ma caratterizzato prevalentemente da influssi spagnoli settecenteschi.

I protagonisti, oltre ai simulacri del **Cristo in croce** e della **Madonna Addolorata** trasportati a turno sempre dai confratelli, sono costituiti dal **Cristo** e dalla **Veronica** impersonificati da figure umane. Dopo le varie stazioni della **Via Crucis**, scandite dalla lettura dei versi suggestivi delle stazioni, quest'anno scritti dal Parroco della Cattedrale **Don Antonio Tamponi**, e dalla sequenza del **"Tibi"** accompagnato dal **tamburone** e dalle **"matracche"** (antichissimo

strumento in legno intorno al quale ruotano e sbattono degli anelli di metallo), un elemento caratterizzante e molto suggestivo è l'**incontro in Piazza Gallura della Madre con il Figlio in Croce**, come vuole la tradizione, determinato da due gruppi che si distaccano dal corteo e aggirano la piazza sullo sfondo di un cupo silenzio scandito dai canti **"Nostra Signora, il Miserere, Adoramus e Stabat Mater"**.

La scena è seguita da tantissima folla che con somma commozione e devozione, scorta ordinatamente i simulacri e i personaggi viventi per tutto il percorso cittadino che tocca gli angoli più caratteristici del centro storico, fino al ritorno in **Cattedrale** dove s'innalza il grande **crocifisso ligneo** e ha luogo la rituale **deposizione** con la presentazione ai fedeli dei chiodi delle mani e dei piedi estratti dalla Croce (**lo Sgravamento**), mentre vengono scandite le suggestive **"lamentazioni di Geremia"**: **"So istati li mè piccati"** e ancora una volta la confraternita accompagna la **lettinga funebre** (sulla quale è stato deposto il **Cristo**) nella piccola chiesa di **S. Croce**, e qui sino ad ora tarda, ancora, una grande folla di fedeli sfila in pellegrinaggio per pregare ed "adorare" il **Cristo**. Grazie all'interesse per la **tradizione** che è sempre più vivo, di alcuni cultori ed esperti del dialetto, la drammaticità della fase processionale non è enfatizzata solamente dalla condotta grave e lenta degli incappucciati, ma anche dai versi dei **canti dialettali** con cui si fa sfoggio di quei preziosi termini spesso sconosciuti alle nuove generazioni, caratterizzati da una sintesi onomatopica e "popolana", efficace nel rappresentare verbalmente le scene in traducibili fedelmente nel corrente italiano.



In questo numero:

- **"La Chita Santa"**. -Pag. 1-
- **Tempio nella 2ª metà dell'ottocento**. -Pag. 1/4-
- **I sentieri delle coste galluresi**. -Pag. 2-
- **Il tree - climbing al San Lorenzo**. -Pag. 2/3-
- **Dal Costa Smeralda al Mondiale**. -Pag. 3-
- **Brindisi in onori di Cumpari Salvadori**. -Pag. 4-

Sommario:

- L'agnata di Sergio Pala 1
- Abbisala 1
- Tempio e la Gallura "IN PUISIA" 2
- Tempi in caltulina 3
- "Sportivi" di dugna scéra e galitai 4
- Cand'era suldatu 4

corso Matteotti, 31

CH
CUORE MATTO
Abbigliamento

PANIFICIO manconi
TEMPIO PAUSANIA

Black & White
CALZATURE & ACCESSORI
via S. Andrea, 6

Caffè del Corso
Corso Matteotti, 23

AUTOGRAZZERIA

QUADRIFOCUS
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Circ.ne San Giuseppe, 30

LIBERTY Bar
via Roma, 30

HERO Housstoca
APPARECCHI ACUSTICI
via Roma, 17

BAIR DISSIANA
CAFFÈ NUMERI E FUMO...
Largo De Gasperi, 3

Tempio nella seconda metà dell' ottocento

● di Angelo Gana

L'attualità di questo paragrafo, tratto dal libro **"Tempio nella seconda metà dell'ottocento"** di **Marilena Bruschi Brandano**, mostra che da sempre il Tribunale a Tempio è stato di vitale importanza, sia dal punto di vista sociale che da quello economico. Oggi come ieri i Tempiesi hanno sempre tenacemente lottato per la sua esistenza.

8. Il Tribunale

Tempio aveva un tribunale "di prima cognizione", che nel 1876 divenne "civile e correzionale".

Fino al 1882, quando fu trasferito nel nuovo palazzo comunale, fu alloggiato in casa Vere, nella via detta appunto del Tribunale, lungo il convento delle Monache: aveva a disposizione 18 stanze, compresa la grande sala delle udienze, otto soffitte e due magazzini. Nello stesso palazzo era ospitata la sot-

toprefettura, con a disposizione sette stanze, e la Corte di Assise.

(Al mantenimento di questi uffici, contesi dalle province, contribuivano tutti i paesi della Gallura). Nel 1860 il Governo mostrò l'intenzione di trasferire la Corte d'Assise a Nuoro, dandoci così vivo malcontento in tutta la Gallura, poiché gli svantaggi che questo trasferimento avrebbe arrecato erano molteplici.

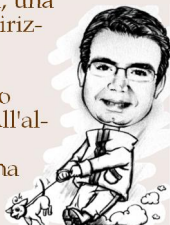
In un ricorso al Ministro il sindaco argomentava: 1) Che l'estensione territoriale della Gallura era pari a un quinto di tutta l'isola e che nessun'altra provincia poteva paragonarla in estensione; "motivo per cui aggiungeva- al tempo dei regolari era la gallura Gemini, unita alla gallura Posada, una delle quattro giudicature dell'isola e questa divisione di giudicature stava bene ancora nella parte materiale perché volendosi dividere la forma del piede umano di cui la Sardegna non è la figura, certamente che deve prendersi nella sua linea longitudinale e nella trasversale se non si vuol commettere un errore geografico";

Continua a pag. 4

L'agnata di Sergio Pala

● Candu "la burrula tocca eru"

Ho comprato un navigatore satellitare ad Olbia... un affarone... piazzato in macchina, una voce soave mi ha indirizzato all'uscita della città senza problemi. Per testarlo, ho digitato tribunale Tempio. Il viaggio è trascorso senza problemi, tra un "svolti a destra" e "tra cinquanta metri prosegua dritto". Arrivato quasi a destinazione, il dispositivo ha iniziato a dare problemi. All'altezza dei portici, la voce suadente mi obbligava all'inversione di marcia... insomma... mancavano pochi metri alla destinazione ma nulla... non la riconosceva... pensavo ad un guasto... ma poi, mestamente ho capito... G.P.S. è l'acronimo di Gian Piero Scano...



Abbisala ● di Antonella Fresi

1. "Indovinala, grillo".

Dui luci lucenti, dui pugni pugnenti,
cattru mazzoli e una scupifta.
Cos'è?

2. "Antico ma poetico".

Agghju un linzolu e no lu possu pigghjà.
Agghju dinà e no li possu cuntà.
Agghju una mela e no la possu magnà.
Cos'è?

● soluzioni a pag. 4



Genista ephedroides

I fiori del Falso zafferano (Crocus minimus) con i loro tenui colori violacei cominciano a spuntare nei pratelli rocciosi, a margine delle piste forestali e delle strade di campagna, lungo la stretta fascia prativa che separa spiagge e scogliere dalla retrostante macchia, nei boschi aperti ... è il primo segnale dell'arrivo della primavera, quella vera, non quella che ci ha accompagnato per buona parte dell'inverno; le giornate lentamente diventano più lunghe ... aumentano le ore di luce e quindi la possibilità di stare per un tempo maggiore all'aperto ... è tempo di progettare le future escursioni, quelle in paesi lontani, ma anche quelle a portata di macchina o addirittura a qualche minuto da casa.

Sentieri, talora appena visibili tra la macchia e le rocce, seguono il contorno delle nostre splendide coste, insinuandosi negli anfratti più intimi delle stesse e collegando le località più conosciute; sentieri che profumano di **Mirto** e **Lentisco**, ma spesso anche di **Elricriso**, di **Lavanda** e talora di **Rosmarino**, lungo i quali, non troppo raramente, si incontrano piante di eccezionale valore scientifico: il **Dracunculus muscivorus** degli anfratti rocciosi di **Caprera** e **La Maddalena**, con le sue spate rosso sangue, emananti putridi effluvi, la **rosea Silene velutina** del litorale di **Aglientu**, la **Genista ephedroides** di **Santa Teresa**, con le sue spettacolari fioriture gialle, l'**Astragalus thermensis** dagli spinosi pulvini ornati di candidi fiori, l'**Anchusa crisa** delle zone sabbiose di **Li Bicchì Russi**, il minuscolo e rarissimo

Phleum sardoum delle dune di **Rena Majori**, i canuti cespugli dell'**Anthyllis barba-jovis** della spiaggia del **Pevero**, i gialli pulvinati argentati dell'**Alyssum tavolarae**, che ravviva i bianchi calcari dell'omonima isola.

Sentieri che solcano i grigi graniti arrotondati di **Capo Testa**, i rossi ed aguzzi porfidi di **Costa Paradiso**, i bianchi calcari di **Capo Figari** o le iridescenti metamorfite di **Capo Ferro** o **Nodu Pianu**; sentieri che corrono lenti sulle dune di **Lu Litarroni** e di **Badesi**, oppure sulle sabbie compatte di minuscole o grandi spiagge, alcune note e frequentate, altre isolate e sconosciute, solitarie anche nei periodi di maggiore flusso turistico; sentieri che spesso offrono spettacolari paesaggi, specchiandosi in un mare dalle mille tonalità del blu, e nei quali diventa leggero il camminare; sentieri talora agevoli e facili, più spesso complicati e difficili, impervi e chiusi dagli spinosissimi arbusti della **Calycotome villosa**, talora resi impossibili da nefande costruzioni inspiegabilmente sorte laddove sarebbe stato opportuno far volare solamente i Gabbiani; sentieri lungo i quali raramente si incontra l'Uomo, ma dove quasi mai si è soli, di sovente accompagnati dai numerosi abitanti della Terra e del Mare: i **Marangoni dal ciuffo** che eretti sugli scogli distendono le ali bagnate al sole, le candide **Garzette** che pescano solitarie a margine dei tanti piccoli rii, i chiassosi **Gabbiani reali** che in grandi stormi pattugliano il mare, i piccoli **Silvidi** che sfrecciano tra i cespugli spinosi della macchia, le **Pernici sarde** che, spaventate, sgambettano veloci tra i cespugli, il lampo azzurro del **Martin pescatore** che si tuffa nelle acque di uno degli stagni retrodunali, le placide **Folaghe** e le rissose **Sterne** che popolano le foci del **Coghinas** e del **Liscia**. Sentieri che opportunamente valorizzati potrebbero essere una risorsa... peccato che "potrebbero" ma non "sono".

Il parco di San Lorenzo e l'attività del tree - climbing.

● di Maurizio Barneschi (Ente Foreste della Sardegna)

Nell'anno 2013 l'Ente Foreste ha ricevuto in convenzione dal comune di Tempio il parco di San Lorenzo. Nel primo periodo di gestione ci si è occupati di condurre delle manutenzioni ordinarie quali lo sfalcio dell'erba, la pulizia dei vialetti e delle opere di regolamentazione delle acque piovane, attività che procedono quotidianamente. Tutti i frequentatori sanno che il parco, che origina da rimboschimenti iniziati negli anni trenta, è costituito da piante di pino domestico, pino nero lario, pino marittimo, cedro dell'Atlante, lecci e roverelle. Il soprassuolo forestale (cioè l'insieme delle piante arboree che compongono il bosco) è pressoché coetaneo per quanto riguarda la componente a conifera men-

tre un nutrito numero di lecci originano da sottopiantagione effettuata molto più recentemente. Questa notevole differenza di età e quindi di sviluppo in altezza spiega l'aspetto biplano che la pineta presenta nell'area lungo il viale San Lorenzo, all'altezza della caserma del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Ai tempiesi (come chi scrive, il quale, abitando da piccolo in via Angioy alta, passava i pomeriggi scorrazzando con i coetanei della zona all'interno della pineta) non sarà sfuggito il mutamento subito dal bosco negli anni recenti: il soprassuolo appare infatti molto più rado che nei decenni scorsi per il naturale effetto del trascorrere del tempo. Nel bosco coetaneo adulto, infatti, la progressiva perdita di soggetti arbo-

● di Gianfranco Garrucciu

Beatrice Gallus, Tempiese, scrittrice e poetessa di talento in lingua italiana, da qualche anno ha abbracciato anche il campo della poesia il lingua Gallurese, della quale ha ottima padronanza. Una scelta, questa, che la porta, come è nella sua indole, a sperimentare percorsi d'arte nuovi, verso la conoscenza. Le sue opere, presentate ai concorsi, hanno tutte avuto sempre un riconoscimento, segno della validità di quanto espresso. Presentiamo qui la poesia "Silenu guttiggu" premiata al concorso "Lungoni" del 2014, con la targa Gianni Filigheddu.

Il tempo passa, la vita sfiorisce, i ricordi svaniscono. Eppure dentro, nel cuore, rimane la dolcezza dell'amore, intanto che ci si appresta a tornare alla terra, come una goccia silenziosa che ritorna al mare.

SILENU GUTTIGGU

Comu li néuli
muddizzosi bianchi spiranzi
liceri fiocchi d'aria
si tignini
in trini e nieddi
tulmenti di lu spiritu
chena più soli
chena più cunfoltu
cussi
lachemu illu mundu
li sònnni palduti
e la ciuintù andata
pa' avviacci, sulittari
illa campagna scunsulata
da l'uttugnu ingrugghita.
No vi so canti
ne rumori di 'ita
ma solu 'entu e ea
a laà l'ammienti
intrapputati illu cori.
Canuti li pili
pulpurini li frondi
bulati da l'alburi
chi si cunzédini a l'assentu.
E s'anda, a pocu a pocu
chena pressa
undi tuttu compri
e tuttu cumencia.
Lu risu di li steddi
li boci, li bùrruli
li ciurati e l'ansimà
si fàcini allonga
sempri più débili
ma indrentu felma
lu dulci di l'amori.
In chista di chena dumani
mundulata da lu buggiu
tinn'andi
silenu guttiggu
chi torra a lu mari.

rei (per schianti, sradicamenti e morti in piedi) apre ampi spazi che rimangono a disposizione per l'insediamento di nuove piante della stessa o di altra specie, a seconda delle condizioni ecologiche che si vengono a creare e delle caratteristiche e differente comportamento ecologico (autoecologia) delle specie presenti in loco. Si spiegano in questo modo le morti in piedi di mirabili esemplari di pino lario secatisi nell'anno scorso in tutta l'area del parco, per le quali non si può escludere (anzi appare probabile) l'azione di funghi patogeni radicali in contemporanea alla forte siccità della scorsa stagione. Tali fenomeni di selezione fanno parte del naturale percorso evoluti-

vo di un bosco ed in condizioni naturali la morte di un albero costituisce la casa ed il cibo di numerosi organismi viventi che si occupano di riciclare le diverse componenti chimiche dell'albero. Sebbene la pineta di San Lorenzo sia un bosco, alcuni processi ecologici non si possono svolgere in totale autonomia in quanto potrebbero costituire un serio pericolo per i molti frequentatori dell'area. Il personale tecnico dell'Ente Foreste, come gestore dell'area, ha ritenuto che fosse necessario procedere all'abbattimento delle piante secche per scongiurare il rischio di schianti delle stesse a tutela della pubblica fruizione (inoltre, in un parco urbano la presenza di piante secche costituisce sì un fenomeno naturale ma non certo esteticamente piacevole e soddisfacente). In ambito urbano il taglio di una pianta può comportare molte più difficoltà rispetto allo stesso abbattimento effettuato in bosco in quanto è probabile la vicinanza di manufatti da salvaguardare oppure come nel caso di San Lorenzo, si è deciso che gli abbattimenti dovessero svolgersi riducendo al minimo i danni collaterali sulle giovani piante di leccio che si stanno sviluppando sotto la copertura dei pini (si parla di pini che hanno un'altezza superiore ai 25 m, alcuni con forma a candelabro, immaginate il botto e la distruzione che farebbero nella caduta). Per poter condurre questi abbattimenti in sicurezza (intesa sia per chi svolge il lavoro sia per le strutture, oggetti e come già detto piante, da salvaguardare) l'Ente Foreste ha formato nell'ambito regionale alcune squadre d'intervento specializzate in abbattimenti "difficili" (tali si definiscono nella manualistica tecnica dei lavori in bosco) e nella tecnica di lavoro del tree - climbing. Letteralmente tree - climbing significa "arrampicarsi sull'albero" e con questa denominazione s'intende quell'attività che, per sport o per lavoro, ha per oggetto l'arrampicarsi sugli alberi. Tralasciando le applicazioni sportive di questa disciplina, che si basano sull'abilità ed il coraggio dei singoli partecipanti alle competizioni, in ambito lavorativo la pratica del tree - climbing rientra nella più generica casistica dei lavori in quota così come definiti dalla normativa per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro. All'interno della casistica generale dei lavori in quota si parla di lavori sospesi su fune quando gli addetti conducono l'intervento lavorativo rimanendo sospesi su funi alle quali sono agganciati mediante speciali dispositivi di protezione individuale, appositamente costruiti ed appositamente specificatamente normati da norme tecniche. La normativa citata prevede due casistiche di lavori su fune differenti a seconda che lo scenario in cui si svolgono gli stessi interessi gli alberi o le strutture artificiali (ponti, grattacieli, serbatoi, etc...). Entrambe le tipologie dei lavori su fune richiedono uno specifico percorso formativo obbligatorio per legge, una parte comune ad entrambe ed una specifica.

Tempiu in caltulina

● di Gianmario Pintus

In questa cartolina dei primi anni sessanta, vengono rappresentati gli allora dintorni di Tempio, con il Castello in estrema periferia ed uno scorcio della verdeggiante Pineta San Lorenzo "Lu Boschetto" come è stato sempre identificato dai Tempiesi, che ci auspichiamo ritorni con gli ultimi interventi dell'Ente Foreste all'antico splendore. (Foto Archivio G.Pintus)



Tempio Pausania - Dintorni - Scorcio della pineta

Secondo norma vale la prescrizione che non si sale con fune su un albero o su una struttura artificiale se esistono sistemi alternativi tecnicamente fattibili, equivalenti ed economicamente sostenibili, quali ad es. le piattaforme di lavoro elevabili per effettuare la stessa operazione.

Tralasciando le strutture artificiali che esulano da questa brevissima introduzione, si sale sugli alberi quando è necessario condurvi delle operazioni particolari tra le quali se ne elencano alcune:

- Potatura di formazione.
- Riduzione della chioma.
- Messa in sicurezza della chioma mediante stabilizzazioni con cablaggi.
- Abbattimento in libera.
- Abbattimento controllato.

In generale il lavoro con le tecniche del tree - climbing prevede due fasi (si parla di tecniche in quanto esistono diversi modi di operare a seconda dell'operazione che si deve svolgere e del tipo e dimensioni dell'albero):

- L'accesso in pianta.
- lo spostamento verticale ed orizzontale entro la chioma per la conduzione degli interventi.

In entrambe le fasi si utilizza la resistenza meccanica delle varie parti dell'albero (fusto, branche, rami) per ancorare le funi che servono a sostenere l'operatore e, se si conduce l'abbattimento controllato, i dispositivi di controllo della caduta delle parti tagliate, che invece, nell'abbattimento in libera possono essere lasciate cadere al suolo magari dopo averne semplicemente cambiato la direzione di caduta.

Tralasciando la potatura e la riduzione della chioma, si ricorre allo smontaggio di un albero, cioè riduzione della chioma in parti più o meno piccole, quando per svariate ragioni, (presenza di manufatti da preservare o giovani piante che verrebbero distrutte o quantomeno rovinare dalla caduta del soggetto

come nel caso di San Lorenzo) non è possibile poter abbattere l'albero intero recidendone la base.

Gli attrezzi di lavoro di un climber (tralasciando i dispositivi di ancoraggio alla fune) di alberi sono tutti gli attrezzi da taglio manuali classici quali forbici da potare, troncarami, seghetto giapponese corto e telescopico, motosega (attualmente anche elettroseghe a batteria) di svariate taglie e con impugnatura "top" e tradizionale. Ma lo strumento più importante di un climber è sicuramente il suo cervello e l'amore ed il profondo rispetto nei confronti degli alberi e delle generazioni future.

Gli abbattimenti sono iniziati a novembre e sono stati sospesi per problemi tecnici ma dovrebbero ripartire a breve.



● Maurizio Barneschi all'opera su una pianta di pino laricio (che si vede morente).

N.R. Si ringrazia la direzione generale dell'Ente Foreste per aver consentito la pubblicazione dell'articolo.

Dal Costa Smeralda al Mondiale



Questo è il titolo di un interessantissimo libro scritto da Marco Giordo, giornalista ed appassionato della disciplina, edito da Carlo Delfino che attraverso una fedele cronaca correlata da un'ampia galleria fotografica racconta la storia dei rally in Sardegna, da sempre terra di grandi appassionati e che negli anni ha ospitato "kermesse" di valore assoluto. In 224 pagine si parte dal primo Rally Costa Smeralda del 1978 per arrivare all'edizione 2015 del Rally Italia Sardegna.

Come è nata l'idea di questo libro?

La stesura di questo libro mi è stata consigliata da un Tempiese Manlio Brigaglia, che da tempo mi chiedeva di fare un libro sul "vecchio Costa Smeralda" e sul mondiale arrivato nel 2004 in Sardegna, perché sarebbe stata una cosa utilissima raccontare attraverso un libro la storia di una disciplina che in Sardegna ha segnato un'epoca. L'intento del libro è "far capire a chi non c'era cosa fossero quelle gare".

Raccontaci il libro...

Sostanzialmente è una ricostruzione storica, che attraverso dati tecnici classifiche ecc. materiale fotografico e aneddoti racconta la storia dei Rally in Sardegna dal primo "Costa Smeralda" organizzato nel 1978 dall'allora Costa Smeralda Hotel, una gara poi diventata valida per il Campionato Europeo ma "travestita da mondiale". Infatti, c'erano tutti i presupposti perché lo diventasse, vi partecipavano i migliori piloti dell'epoca come Toivonen, Ales, Kankkunen, Blomqvist, Biasion. Un lavoro lungo è difficile soprattutto nel reperire e selezionare foto di qualità, peculiarità del libro, grazie a fotografi esperti e di fama del settore quali Manrico Martella e Reinhard Klein che hanno fornito il materiale fotografico. Non è stato poi facile trovare le classifiche delle prime edizioni. Il libro è bilingue (italiano/inglese) per volontà dell'editore, perché all'estero hanno apprezzato molto questa idea, in primis Martin Holmes decano dei giornalisti di rally, vista la fama che da sempre godono i Rally Sardi. La presentazione è stata scritta da Sébastien Loeb, nove volte campione del mondo di Rally.

Come nasce questa passione per il rally?

In primis da ragazzo ero appassionato di formula Uno, poi grazie al "mitico Costa Smeralda" mi sono

avvicinato a questa disciplina. Nel 1984 collaboravo con Radio Hobby ed ebbi l'idea di fare una radio cronaca del Rally con collegamenti dalla sala stampa di Porto Cervo. Nonostante lo scetticismo iniziale, la cosa andò in porto e... fu un successo di ascolti. Da lì iniziai a seguire i rally da un punto di vista giornalistico.

Come fai a seguire i rally?

Io sono soprattutto un bancario, lavoro infatti da 27 anni per la Banca di Sassari. Scrivo su Autosprint e da circa 20 anni seguo le gare del campionato mondiale rally, in pratica utilizzo tutte le mie ferie per seguire le varie gare. Collaboro anche per La Nuova Sardegna dove mi occupo della SEF Tempio. Grazie a questa passione per i rally ho avuto la possibilità di girare il mondo, visitare località, diciamo, fuori dalle normali rotte turistiche, conoscere tanta gente, insomma un modo di viaggiare molto singolare, un po' come fate voi con il gruppo folk.

Chissà quanti aneddoti...

A Perth in Australia ho incontrato un Tempiese, Gavino Achenza che vive lì da oltre 30 anni, e che poi ho ritrovato alla Fonte Nuova qualche anno fa. Una volta in Galles mentre pagavo in una stazione di servizio una signora mi ha guardato in faccia e avendo letto Giordo nella carta di credito ha iniziato a parlarmi in gallese. Un po' stupito le chiesi di dov'era, "socu lursinca" mi ha risposto. La cosa più incredibile che mi è successa come giornalista risale a qualche anno fa in Finlandia, dove il rally è lo sport nazionale. Mi hanno chiamato per presentarmi il Primo Ministro, lì per vedere una prova speciale, tra l'altro privo di scorta al seguito, e che si è poi trattenuto con me per parlare di Toivonen e della Costa Smeralda che conosceva grazie ai rally.

Tempio è una città che da sempre è legata ai motori?

Sì soprattutto qui a Tempio abbiamo una tradizione importante nei rally grazie ai fratelli Mura, Roberto De Angelis, Ivan Pisciotto, Vittorio Musselli. Questi sono i piloti più conosciuti, ma ce ne sono tanti altri come i fratelli Palitta, Giovanni Maurelli, Rocco Addis, Luisito Palitta e tanti altri, mentre tra i navigatori ne cito due per tutti, vale a dire Tore Musselli e Alberto Gannau. Diciamo che insieme al motocross il rally è sempre stato di casa, tant'è vero che la scuola tempiese è uno dei bacini storici della specialità nell'isola insieme a quelli del nuorese, di Sassari e di Cagliari.

Quando e dove presenterai l'opera?

La presentazione si svolgerà a Porto Cervo il prossimo 11 marzo al Cervo Tennis Club. Non a caso la scelta è caduta su quella che è la sede storica e simbolica dei Rally in Sardegna. Ci saranno poi altre presentazioni a Tempio, Sassari, Alghero ed altri centri dell'isola, e mi è stato richiesto di presentarlo in Toscana, Lombardia, Veneto, Finlandia e Spagna. Ma ora è troppo presto per parlarne.



● Marco Giordo durante un'intervista al pilota J.M. Latvala.



Chi volesse contribuire alla pubblicazione di LU BADDHITU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite versamento con bollettino postale sul c/c n° 42198150
- tramite bonifico con l'IBAN IT 26 V 07601 17200 000042198150

Intestato all'ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 181 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Antonello Azzena, Maurizio Barneschi, Antonella Fresi, Beatrice Gallus, Angelo Gana, Gianfranco Garrucciu, Marco Giordo, Clara Murrall, Giovanni Maria Pasella, Gianmario Pintus, Tino Pintus, Alessandro Ruggero, Vittorio Ruggero.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@tiscali.it

"Sportivi" di dugna scéra e galitai



● di Tino Pintus
Finalmente in questa rubrica possiamo dare spazio ad una squadra di pallacanestro. Diciamo finalmente perché anche questo sport può vantare una lunga tradizione della nostra città, risalente a quando gli unici spazi disponibili, per una pratica sportiva che non fosse il calcio, erano all'aperto e tra questi il campo in asfalto del cortile delle Elementari. Si tratta della squadra vincitrice, nella stagione sportiva 90/91, del Campionato di Promozione. Nata dalla fusione di due società, *Fenice* e *Basket Tempio*, svolgeva la sua attività nella palestra del Liceo Classico e si mise in evidenza per i tanti giovanissimi che militavano nelle sue fila. Con in bella evidenza lo Sponsor "Falegnameria Di Pellegri", riconosciamo da sinistra: A. Azzena (allenatore), M. Galle, M. Langiu, O. Garau, R. De Angelis, A. Biancareddu, I. Falcioni, M. Mura, G. Ragnedda, T. Cossu, V. Marroccu.

Brindisi in onori di cumpari Salvadori

Celebriamo l'amicizia, quella vera, e festeggiamo gli ottant'anni del nostro caro lettore Salvatore Murrall. Lo facciamo attraverso alcune righe del "Brindisi" in suo onore, scritto dall'amico fraterno Silvestro Manconi. A cent'anni.

Un brindisi, una mimoria da la me menti, oddu scrì.

Vi oddu di', cussi scriendi, la me stima tutta canta:
"Auguri pa l'anni ottanta a cumpari Salvadori".

Ci semu fatti manni in chissi casi fatti a lozzu e padda,
illa funtana di Cacadda,
finzamenti a vintun'anni sani e senz'affanni,
sempri in paci e cuntenti finza a palti in continenti ...

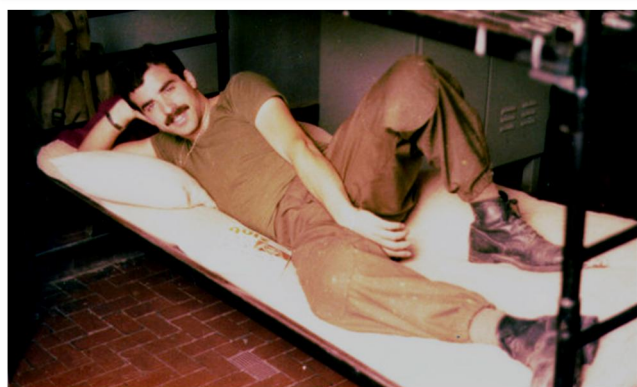
... Lu chi vi socu dicendi, vi lu dicu cu lu cori,
cumpari Salvadori.

In chistu mundu undi tuttu c'è cabbulendi,
lu sintimentu eru, chissu no' s'è agabbendi.

Eu v'era, vi socu e sempri vi saraggiu
a fiancu a voi in chissu viaggiu,
pa dà ragioni a lu me cori,
chi c'ha aunitu da cand'erami minori.

Lu salutu no v'ha aggiutatu,
ma nostru Signori ha pricatu:
una famiglia v'ha dunatu,
quattu fiddoli d'oru, chi so lu ostru tesoru;
una cumpagna fideli, mandata da lu celi
pa allevviavvi lu dulori, cumpari Salvadori.

Lu brindisi è agabbatu, chi pochi so li me mutti,
eu docu un salutu a tutti e, innanzi di muri,
un brindisi, una mimoria da la me' menti, vi 'oddù scrì'.



Cand'era suldatu...

Tutti In branda!!!
Siamo nel 1978, presso la Base Comando Militare Interforce, importante centro trasmissioni di Napoli, e lì si gode il meritato riposo, dopo una faticosa esercitazione, il soldato tempiese Ruggero Vittorio della 1ª Compagnia, 1º Battaglione del reparto trasmissioni, unico sardo in mezzo a 2500 soldati provenienti da tutta Italia e da diverse nazioni.

Segue da pag.1

2) Che sebbene la provincia di Nuoro fosse più popolata della Gallura, questa meritava di essere prescelta perché, già in via di progresso grazie alla nuova strada divisionale che la metteva in comunicazione con Sassari e con il porto di Terranova, prevedeva un aumento della popolazione per un accentramento dei pastori residenti attorno alle parrocchie rurali di San Teodoro, di Santa Maria d'Arzachena, di San Pasquale, di Luogosanto e di San Francesco d'Aglientu;

3) Che la presenza della Corte avrebbe forse "messo in soggezione i pastori erranti, male intenzionati e prepotenti, propensi più alla vendetta e alle fazioni per motivi sovente frivoli": anche per questo i processi criminali erano, nella provincia di Tempio, più numerosi che in altre;

4) Che Tempio, in caso di trasferimento avrebbe dovuto sottoporsi alla Corte di Sassari e vi sarebbe stato allora il problema delle distanze. Infatti la distanza da Tempio a Sassari era di 156 chilometri, pari a 26 ore di viaggio, di gran lunga superiore, ad esempio, di quella dal Sarrabus a Nuoro, che era di 140 chilometri, e da Nuoro ad Oristano (112 Km.). In più durante l'inverno il percorso stradale era molto spesso ostacolato dai fiumi in piena, soprattutto nella zona di Perfugas: la Corte d'Appello di Sassari era stata costretta più volte a causa del tempo cattivo, a sospendere le udienze criminale proprio per il ritardo dei testimoni provenienti dalla Gallura e dal Anglona;

5) Che Tempio poteva disporre di buoni alloggi per i testimoni che arrivavano da fuori, mentre a Nuoro, secondo ciò che dicevano i viaggiatori e impiegati di Nuoro, che passavano a Tempio, i viveri scarseggiavano e costavano anche il doppio;

6) Che Tempio aveva già in programma la costruzione di un edificio centrale per alloggiarvi sia la Corte d'Assise che il Tribunale Provinciale, l'intendenza, la Giudicatura Mandamentale e la Casa Civica;

7) Che Tempio aveva un ufficio postale telegrafico, e quindi poteva assicurare una pronta corrispondenza con la capitale del Regno, con Cagliari e con Sassari;

8) Che la Gallura aveva dei porti "comodi" approdi per le navi, di fronte agli Stati continentali ed anche al Golfo del Leone;

9) Che la Gallura, unica eccezione fra tutte le Province, era stata esclusa dal beneficio di avere una strada "reale" e non la si poteva colpire ora con un'altra disgrazia;

10) Che Tempio infine, aveva un carcere "ampio", bene costruito e sicuro, il migliore che esistesse nell'Isola, sicché l'Erario avrebbe risparmiato la spesa per il trasporto dei detenuti da giudicarsi a Sassari. Nonostante tutte queste assennate considerazioni, la Corte fu realmente trasferita a Nuoro, e Tempio aggregato a quella di Sassari. Nel 1867 Il Consiglio Comunale di Tempio, che naturalmente non aveva accettato pacificamente il trasferimento, si rifiutò di stanziare nel suo bilancio la quota di concorso per il mobilio e per l'affitto del locale della Corte di Assise di Sassari; Il Prefetto Belli decise perciò di stanziarla d'ufficio, non ritenendo attendibili le ragioni di quel rifiuto.

Solo nel 1881 la Corte di Appello di Cagliari fece sapere al Consiglio Comunale di Tempio che il Ministro di Grazia e Giustizia aveva preso in considerazione il ricorso per l'istituzione di un circolo di Assise: il Comune netteva provvisoriamente di esso il locale del Tribunale e poi le stanze nel progettato palazzo comunale.